Venerdì 25 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 18
Semestre . . . . » 9
Trimestre . . . . » 4.50
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 22.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabacchai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA NEVROSI POLITICA

Mai atto politico fu giudicato con più terribile severità da tutta la stampa del mondo, che le dimissioni di Casimir Perier. Fuga, diserzione, tradimento, viltà, così esso fu chiamato dai giudici più severi; inesplicabile aberrazione, dai più miti. Ed è vero: nessun atto politico del secolo fu così spaventosamente grottesco, quanto quello di un uomo che, innalzato come un salvatore alla suprema dignità in un momento creduto di grave pericolo sociale, se ne va passati 7 mesi, dopo aver lungamente consultato un consiglio di famiglia, composto della madre e della moglie, come se si fosse trattato di maritare una figlia.

Ma, giudicato e condannato il Perier, tutto non è ancor detto su questo stranissimo avvenimento. Il *caso* Perier non è sfortunatamente un fenomeno solitario; esso è il sintomo più grave di una malattia che travaglia le società latine; la infezione cioè della vita politica per parte di un gran numero di tempre degenerate.

La degenerazione psichica, prodotta dalle mille forme più diverse, gravi e leggere, della nevrosi, ha attaccato, oltre l'arte e la scienza, anche la politica.

***

Casimir Perier, questo nevrotico *fin de siècle*, questa intelligenza superficiale, che accetta la presidenza della repubblica senza averne capito i più gravi doveri; questo carattere debole che non ha saputo imporsi la più piccola abnegazione, che è fuggito in un momento di paura e di sfiducia, appena, dopo averne colte le rose, si è sentito pungere dalle spine della politica; questo egoista che dall'alto del suo potere non ha saputo nemmeno sprezzare gli insulti della stampa, è il prototipo di un gran numero di uomini politici dall'intelligenza *brillante* ma superficiale; dalla tempra eccitabile ma debole, dall'egoismo intenso, cieco, assorbente. La politica non è per loro che un passatempo personale; essi sognano di diventare deputati o ministri non perchè si sentono la forza e l'ambizione di lavorare coscientemente alla grande impresa di governare un paese, ma perchè vogliono provare le ebbrezze del potere; essi non si preparano con una lunga educazione intellettuale e morale, ma accettano le più gravi responsabilità con una spaventosa incoscienza: egoisti sfrenati, non vanno con la loro coscienza politica oltre la propria ambizione; non hanno sentimento di responsabilità e di *dovere*, e dopo aver ambito lungamente il potere, essi ne fuggono precipitosamente, appena, invece di piacere, esso dia dolori e travagli, ritirandosi in quel cenobio moderno che è la vita privata.

Anche nella politica insomma troviamo quel tipo umano che si incontra oggi così spesso in tutti i campi della vita; quegli individui affetti da un grado di degenerazione leggera, che basta a renderli però superficiali — leggeri — egoisti — e di cui tanti furono descritti da Ibsen. Il Perier è il loro prototipo oggi più noto. Disgraziatamente però al momento presente della politica e specialmente in Francia, queste tempre hanno una singolare fortuna. Noi popoli latini siamo ancora facilmente affascinati dalla nevrosi brillante, perchè l'eloquenza, la frase, il motto scintillante, ci abbagliano e ci appariscono come l'espressione immediata della verità; noi scambiamo facilmente per un eroe o per un santo l'isterico eccitabile che pronuncia un discorso entusiasta; consideriamo come un spirito profondo il sofista che inventa una frase ingegnosa.

***

Ora in questo giuoco riescono meglio gl'ingegni superficiali e brillanti dei nevrotici, che non gli spiriti seri e profondi, nudriti di sano midollo di scienza; ed i primi vincono quindi. Il Perier dovè la sua fortuna ad alcuni energici discorsi pronunziati durante il suo ministero; ma quei discorsi non erano — si è visto ora — che esercitazioni letterarie.

Predestinati al successo facile e pronto, questi superficiali non trovano nelle condizioni parlamentari dei nostri paesi un ambiente che ne guarisca, almeno in parte, il vizio organico. Essi trovano nei Parlamenti una anarchia di gruppi piccoli che si disfanno e si ricompongono continuamente; e questa anarchia, come tutte le altre, sviluppa ancor più l'innato egoismo loro. Perchè un caso Perier non è possibile in Inghilterra? Perchè là un uomo politico non dimentica mai, innanzi ai dolori che il potere può dargli, i doveri che esso gli impone.

Perchè in Inghilterra non si arriva al potere che dopo una lunga preparazione morale, dopo una serie di esercizi spirituali — per usare la frase dei Gesuiti — imposti dalle condizioni stesse della vita politica. In quegli eserciti ferreamente disciplinati che sono i partiti, nessuno guadagna il bastone di maresciallo, se non serve lungamente e fedelmente nei gradi inferiori, se non si sottopone ad un lungo esercizio di abnegazione, nelle file oscure dei gregari.

Per anni ed anni anche l'uomo più intelligente deve confondere la propria personalità in quella del Capo, immolare alla sua autorità tutta o parte delle proprie idee o vedute originali, comprimere continuamente il proprio *io*. Qual rude prova! Gli spiriti superficiali e leggeri, nevrotici, vanitosi ed egoisti, non ci *resistono*, si screditano con ribellioni inopportune, o se ne vanno: e chi supera la prova è talmente temprato, che non sarà mai o quasi mai inferiore ai più gravi doveri. Da noi invece, tutto ciò che mette in vista l'individuo gli giova a conquistare quel successo effimero e sterile che egli desidera, mentre ogni virtù d'abnegazione lo rende ignorato e negletto. Qual meraviglia allora se i vanitosi, impazienti di freni morali, e incapaci di disciplina rigorosa, riescono meglio delle forti tempre morali, a cui non basta d'imporre la propria persona, ma che vogliono servire una idea o un partito?

Questa vittoria assicurata ai degenerati brillanti, è un difetto così grande del nostro sistema, che contro questo pericolo può sembrar buono perfino il sistema tedesco, seguito sin qui: di scegliere così il Cancelliere dell'impero, cioè la più alta autorità politica, attiva, in un generale o in un alto funzionario dell'amministrazione civile. Venti o trenta anni di vita militare o di grave responsabilità amministrativa, possono essere una migliore garanzia di solidità psichica, che non trent'anni di guerriglie parlamentari.

Guardate infatti quale triste figura fa *Casimir Perier*, questo parlamentare consumato, questo rappresentante simbolico del parlamento latino, in confronto a un generale prussiano come il Caprivi. Mentre il vecchio parlamentare, dopo aver sospirato lungamente la presidenza la stanco e fece disgustato *per viltade il gran rifiuto*, passati sette mesi appena: il generale prussiano, tratto contro sua voglia dalla vita pacifica di soldato, regge per quattro anni il timone della nave, in mezzo alle più furiose tempeste, con quello che egli chiamava il *coraggio del sangue freddo*; nè mai mostrò, durante l'aspra fatica, nemmeno un momento d'essere stanco o avvilito.

Quale dei due è l'uomo *degno* di esser posto a capo d'una nazione?

Guglielmo Ferrero.

I DERVISCI

L'on. deputato generale Luchino conte Dal Verme, da due libri inglesi sul madismo: « *Mahdism and the Egyptian Sudan* » del maggiore Wingate, « *Ten years of captivity in the Mahdi's camp* » del padre Ohrwaldere, e dalla narrazione ufficiale inglese della campagna del Sudan, ha riassunto con molta chiarezza la storia e la situazione del movimento dei Dervisci. L'opuscolo è stato pubblicato nell'occasione della battaglia d'Agordat; ma in questo momento ritorna di attualità. Del resto il complicato intreccio della questione africana è così poco conosciuto, e dalle notizie sparse da tre anni in poi dai giornali è così difficile che il pubblico sia riuscito a farsene una idea esatta, che noi crediamo utile ricavare da questo opuscolo un breve schema storico della situazione.

Il Sudan e il mahdismo.

Che cosa è stato il movimento mahdista nel Sudan, e chi sono i Dervisci?

È una storia rapida degli ultimi quindici anni.

Il Sudan, situato a mezzogiorno dell'Egitto, fra il Sahara e il mar Rosso, era sottoposto, sino dal 1822, al Governo egiziano. Con l'ingresso degli inglesi in Egitto, sino dal 1865 all'influenza egiziana si mescolò l'influenza inglese, che mirò sopratutto a civilizzare il paese, abolendo il commercio degli schiavi, e raffrenando le scorrerie dei predoni. L'opera civilizzatrice dava già buoni frutti, quando due anni di malgoverno di Rauf Pascià sparsero, fra il 78 e l'80, il malcontento fra le popolazioni.

Nel luglio del 1881 arrivò improvvisamente al Cairo la notizia che un Dervisch stabilito nell'isola Abba, sul Nilo, predicando la decadenza della religione mussulmana e la guerra contro il cristianesimo, suscitava un'immenso fermento nel popolo. Questo Dervisch era Mohamed Ahmed, il *futuro Mahdi*. *Dervisch* in arabo significa « accattone » ed è il nome degli appartenenti ad una setta religiosa mussulmana. Il movimento dunque che Mohamed Ahmed, dalla sua capanna di canne, suscitava nel Sudan, era un movimento sociale-religioso, che, come tutti i movimenti di questo tipo nei paesi semibarbari del mezzogiorno, divampò con una rapidità fiammea, ravvolgendo tutto il Sudan. Alla corrente religiosa vennero a mischiarsi altre correnti: quella per esempio dello scontento dei mercanti di schiavi per l'abolizione della schiavitù, rappresentata da Osman Digma, e movente dal Sudan orientale.

Quando il Governo egiziano pensò di reprimere l'insurrezione, era troppo tardi. Il Mahdi, svestendo la sua tonaca da eremita, aveva impugnata la spada del guerriero, e procedendo di vittoria in vittoria, conducendo orde fanatiche che schiacciavano sotto la loro onda impetuosa le milizie egiziane, andava rendendosi padrone del paese.

Entrarono allora in scena gli inglesi, con la spedizione dell'83-85, condotta da Gordon, il famoso conduttore delle truppe imperiali cinesi contro la ribellione dei Taiping. Dopo alcuni successi parziali, giunse la notizia che il Gordon era assediato dalle orde mahdiste a Khartum. Fu inviato per liberarlo Wilson, con una seconda spedizione, ma quando giunse esso davanti a Khartum, la città si era arresa da due giorni.

Gordon e tutti i suoi erano stati trucidati. Della grande città orientale non restava che un mucchio di rovine fumanti. E il Wilson, attorniato da tutte le parti dalle orde barbare, dovette ritirarsi.

Pochi giorni dopo, il 25 febbraio, sbarcavano a Massaua le prime truppe italiane. E il 22 giugno il Mahdi, la cui potenza toccava l'apogeo, moriva repentinamente di malattia, di cuore cagionata da abusi lussuriosi. L'uomo, che aveva vissuto per tanti anni sulla paglia, risiedeva allora in uno splendido palazzo, sdraiato su ricchi tappeti, vestito di seta ed oro, circondato da un harem di arabe, abissine, negre, ecc. Prima di morire aveva designato a suo successore il califfa attuale, Abdullah.

L'entrata in scena degli abissini. La sconfitta di re Giovanni.

La morte del Mahdi mise in pericolo momentaneamente la potenza dei Dervisci.

Il Governo abissino, eccitato dall'Inghilterra mosse contro il nuovo regno. Nei primi fatti d'armi i mahdisti furono sconfitti.

Ma Abdullah intanto si preparava alla guerra, aiutato ancora dal figlio del vecchio re di Abissinia, Teodoro, spodestato ed ucciso dagli inglesi. E quando si credette abbastanza *forte*, intimò a re Giovanni di farsi mussulmano. Il Negus non rispose.

Si accese la guerra. Gli abissini riportarono ancora vari vantaggi, e nel principio dell'89 re Giovanni si raccolse con tutte le sue forze a Gondar per la battaglia decisiva. Questa avvenne il 9 marzo. Gli abissini erano già vittoriosi quando si sparse la notizia che re Giovanni era caduto colpito da una palla. Fu il segnale di una ritirata disastrosa per gli abissini. I dervisci li inseguirono facendone strage, e s'impadronirono della salma del Negus, il cui capo mozzato fu inviato ad Abdullah, ed esposto sulla piazza del mercato di Ondurman.

La potenza del mahdismo rifiorì brillantemente dopo questa vittoria. Abdullah pensò allora ad una invasione dell'Egitto — ma l'orgoglio del califfa fu rintuzzato a Toski, dove le sue truppe furono battute il 3 agosto 89 dagli anglo-egiziani.

Questo fatto d'armi chiuse la guerra mahdista. Seguirono cinque anni di tranquillità, quando nell'estate dello scorso anno, giunse la notizia della battaglia fra italiani e dervisci ad Agordat....

È il principio di una nuova azione

APPENDICE DEL *FRIULI* (6)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Ma il vero punto di ritrovo era in piazza d'armi, cioè nel centro della città. Si vedeva passare quando un cassone di polvere tirato al galoppo da cavallini di Timor o del Pegù, quando un cannone trascinato dagli artiglieri nazionali, giovani di appena quindici o diciotto anni, la cui barba era il nero della polvere.

Là affluiva la guardia civica in pieno assetto di guerra: volontari vestiti a modo loro, armati di fucili da caccia, di carabine, di sciabole, di lance, senza ordine nè disciplina, incrociandosi, urtandosi, facendo udire un brusio confuso, un *rombo come uno sciame* d'api attorno un gigantesco alveare.

Appena arrivati in piazza d'armi, fossero soli o in compagnia, prendevano un aspetto più serio e marziale. Si trovavano accanto a metà della guarnigione dell'isola, composta di truppe di linea, in numero di millecinquecento uomini, e la loro disciplina serviva di emulazione. I meno abituati all'esercizio dell'armi, quei negri che si accalcavano in fondo alla piazza, nuovi al teatro della guerra, acquistavano coraggio e si aiutavano a forza di buona volontà di non riuscire inferiori ai più provetti soldati.

Quello che pareva il capo della indisciplinata accozzaglia di volontari, e si dava un gran moto per ottenere un po' d'ordine, era un uomo di circa quarant'anni, colle spalline di capo del battaglione, e dotato di una di quelle fisonomie insignificanti, sulle quali nessuna emozione fa rilevare il carattere. Del resto era azzimato e attilato come per una parata; soltanto di quando in quando si sbottonava l'uniforme accollata fino al *mento, per far vedere* dallo sparato uno spicchio di sottoveste bianca o il davanti della camicia di bucato.

Dietro del comandante, un bel fanciullo di dodici anni, accompagnato da un servo negro, portava col sussiego d'un signorino, un colletto pieghettato, un abito verde guarnito di bottoni d'argento, ed un cappello di castoro ornato di piuma grigia. Al fianco gli pendeva il fodero d'una piccola sciabola che impugnava nella destra, tentando d'imitare l'aria marziale dell'ufficiale che di quando in quando chiamava « mio padre », appellativo di cui il capo del battaglione sembrava andare orgoglioso più del posto eminente nella milizia nazionale *concessogli dai cittadini.*

A poca distanza da questo gruppo, se ne distingueva un altro, meno brillante, ma più notevole.

Si componeva d'un uomo di quarantacinque anni e di due fanciulli, uno di quattordici e l'altro di dodici.

L'uomo era grande, magro, ossuto, un po' curvo, non dall'età, ma dal sentirsi umiliato di ricoprire un grado secondario.

Infatti, al suo colore bronzino, ai suoi capelli leggermente increspati, si giudicava a primo aspetto, per uno di quei mulatti, la cui fortuna sebbene colossale ed accumulata onestissimamente non vale a redimerli dalla comune ripugnanza pel colore.

Era vestito con ricca semplicità, teneva in mano una carabina damascata in oro, armata di baionetta lunga ed affilata, e aveva al fianco una sciabola da corazziere, che mercè la sua statura restavano sollevata da terra come una spada. Di più aveva cartuccie non soltanto nella giberna, ma anche in tasca.

Il maggiore dei due ragazzi che accompagnava quest'*uomo*, era, *come* abbiamo detto, un fanciullo di quattordici anni, dalla pelle brunita, più dal sole, essendo abituato alla caccia, che dall'origine africana.

Mercè la vita attiva, era robusto come un giovane di diciott'anni; sicchè aveva ottenuto dal padre di prender parte all'azione che stava per accadere. Era dunque armato d'un fucile a due canne, lo stesso adoperato nelle sue escursioni attraverso l'isola, e col quale, benchè giovanissimo, s'era già fatto una reputazione di ardito e valoroso cacciatore. Ma pel momento, la sua età reale aveva il sopravvento sull'apparente. Dopo aver posato a terra il fucile, si divertiva ad *accarezzare un cane* malgascio, che pareva aspettare il momento di azzuffarsi, nel caso che gl'inglesi avessero portato qualcuno dei loro buldog.

Il fratello del giovane cacciatore, figlio *minore* di quell'uomo del secondo gruppo, era un fanciullo di circa dodici anni, ma, gracile e mingherlino, non rassomigliava punto al padre per la statura nè al fratello per il vigore, sicchè al contrario di Giacomo — così chiamavasi il maggiore — Giorgio pareva aver due anni di meno della sua vera età, tanto era smilzo, pallido, melanconico. In cambio, si leggeva nel suo sguardo inquieto e penetrante una intelligenza così ardente, e nell'abituale aggrottar di ciglia una riflessione così virile ed una volontà tanto tenace, che si stupiva di riscontrare ad un tempo e nello stesso individuo tanta gracilità e tanta potenza.

Essendo *senz'armi*, stava accanto al padre, e stringeva con tutta la forza della sua manina la canna della bella carabina damascata, portando alternativamente lo sguardo vivo e investigatore da suo padre al capo del battaglione, chiedendo senza dubbio a sè stesso, perchè suo padre che era due volte più ricco, più forte e più esperto dell'altro, non avesse alcuna distinzione onorifica.

Un negro, in giacchetta e calzoni di tela, aspettava il momento della marcia, per riaccompagnare a casa il fanciullo.

Fin dalla mattina si udiva il rombo del cannone; poichè il generale Vandermaesen, coll'altra metà della guarnigione, marciava innanzi al nemico per arrestarlo al passaggio fra le *gole della* montagna Lunga, e a quello del fiume del Ponte Rosso e del fiume dei Lataniori. Benchè si fosse battuto accanitamente, non volendo compromettere tutte in una volta le sue forze, e inoltre temendo che si trattasse d'un falso attacco per far girare la posizione agl'inglesi, non aveva preso seco che cento uomini, lasciando per difesa della città il resto della guarnigione e i volontari nazionali. Ne risultò che, dopo prodigi di coraggio, la sua piccola truppa, messa a repentaglio con un corpo di tremila inglesi e duemila Sipai, era stata obbligata di ripiegarsi successivamente di posizione in posizione, restando ferma ad ogni accidentalità di terreno che le dava per un istante il vantaggio, ma ben *presto forzata* a retrocedere ancora, in modo che, dalla piazza d'armi in cui trovavasi la riserva, si poteva, sebbene non vedendo i combattenti, calcolare il progresso che facevano gl'inglesi dal crescente rumore della artiglierie. Dopo poco, ai potenti boati si unì il crepitare della moschetteria. Ma bisogna dire, che quel rumore invece d'intimidire i difensori di Porto Luigi, condannati a starsene inoperosi sulla piazza d'armi per ordine del generale, non faceva che stimolare il loro coraggio. Mentre i soldati di linea, schiavi della disciplina, si contentavano di mordersi le labbra e di arricciarsi i baffi, i volontari nazionali brandivano le armi mormorando e gridando che se ritardavano ancora l'ordine di partire avrebbero rotte le file e si sarebbero sparpagliati in cacciatori.

(Continua).

militare mahdista che potrà avere una grande importanza.

Abdullah.

Quali sono ora le condizioni dei dervisci?

Nei paesi barbari la condizione di un popolo è personificata nel suo sovrano. Vediamo chi sia Abdullah.

Il califfa Abdullah, nato nel 1840, è *alto di statura, di forte complessione*, con la pelle di colore rossastro cupo. Ha voce bella, vibrante. Non sa leggere e non riceve petizioni scritte. È *frugale*, ma lussurioso, e mantiene parecchi harem, imitati sul tipo degli harem turchi.

È irascibile, vanitoso e crudelissimo. È astuto, e diffida di tutti, mantenendo uno stuolo di spie, che provocano ad arte discorsi contro di lui, i quali portano poi alla condanna dei mormoratori. Ha un corpo di guardia di 500 cavalieri negri, vestiti come lui di maglie metalliche. Nessuno può portare armi nel paese, eccetto i dervisci.

Per procedere al disarmo dei cittadini Abdullah ricorse anni addietro ad un'astuzia. Incitò due mercanti ebrei a provvedere *alla compera di armi* presso i privati; quando essi ebbero raccolti due mila *remington*, li sequestrò invece di pagarli, e fece inoltre incarcerare i *due compratori*.

La sua crudeltà si manifestò nella facilità a decretare l'estremo supplizio.

Appena salito al trono fece abolire la decapitazione perchè troppo « nobile » e vi sostituì la forca. E siccome una sola forca non era sufficiente, ne fece innalzare in permanenza tre sulla piazza del mercato, ed altre due, come succursali, in altri punti lontani della città.

Durante la guerra abissina, teste di abissine erano esposte per mesi sulla piazza del mercato.

L'amministrazione dell'impero.

Abdullah, dopo il Mahdi, rappresenta, come è avvenuto spesso nella storia *orientale*, la successione dell'impero militare tirannico all'impero religioso.

Quando salì al trono ordinò subito che i dervisci (questuanti) cangiassero il loro nome in quello *asiad*, ossia « predoni ». E tutta la sua azione politica consiste nel sottomettere brutalmente l'intera popolazione alla dominazione dei dervisci.

L'amministrazione dello stato è organizzata nel *beit el mal* « magazzino pubblico » che concentra le attività rappresentate nei nostri paesi dai ministeri. Nel « *beit el mal* » lavora un grande numero d'impiegati; si coniano le monete si fabbricano le armi ecc.

Abdullah ha fatto coniare monete con la sua effigie, di *una lega mista* di 25 0/0 d'oro e 75 di rame, ed ha ordinato che siano accettate per oro puro. E siccome i mercanti si rifiutavano egli fece sequestrare tutte le loro mercanzie.

Dal capo del *beit-el-mal* Abdullah riceve ogni giorno il resoconto dell'entrata e dell'uscita. Vi è inoltre un ministro della giustizia, il gran Kadì sottoposto assolutamente alla volontà del re, che non osserva la legge che quando gli conviene.

Tutto l'Impero è diviso in distretti, la cui amministrazione è affidata ad un emiro che ha anch'esso il suo *beit-el-mal* ed il suo gran Kadì. Abdullah tiene l'occhio vigile sopra di essi, ed alcune congiure tentate furono sventate e soffocate nel sangue.

Oltre a questa civile, vi è l'organizzazione militare, più importante. Essa è costituita di soldati regolari — che servono sempre — e di irregolari. Questi sono meno armati. Ogni venti soldati vi è un *magdum* (ufficiale) ed ogni cento *magdi* un emiro che ha così sotto di sè 10,000 soldati. Vi sono poi gli emiri degli emiri che costituiscono il Consiglio di stato maggiore.

Omdurman.
Gli europei nell'impero.

La città capitale dell'impero, residenza di Abdullah, è Omdurman.

È una città colossale, svoltasi tutta negli ultimi anni. La sua popolazione ascende a 150 mila abitanti, introdotti in gran parte per emigrazione, sia di arabi, sia di prigionieri dei paesi vinti e distrutti. Nello stesso modo che questi miseri barbari *si costituiscono ed ingrossano* con una rapidità di sviluppo meravigliosa le loro *grandi sedi si formano* come per incanto, per la distruzione delle città nemiche che le attorniano, le cui popolazioni vi vengono in*golfate*.

Nel mezzo di Omdurman troneggia il sepolcro del fondatore dell'impero, del mahdi Mohamed Ahmed. E' una mole alta trenta metri che spicca solennemente sul greggie attorniante delle meschine capanne africane.

Gli europei che hanno avuta la disgrazia di rimanere nel Sudan dopo l'insurrezione *mahdista*, non sono maltrattati, ma sono tenuti come prigionieri.

È questo si spiega col fatto che il re ha bisogno di essi per faccende a cui gli indigeni sono inadatti, specialmente la fabbricazione delle munizioni e delle armi.

In questo modo vi vissero il padre Ohrwalder inglese, i tedeschi Neufeld, Lupton, Klotz, e gli italiani Polinari, Rognotti, e il padre Rossignoli, che riuscì a fuggire ultimamente.

Un francese, Olivier Pain, che si trovava nel Sudan durante l'insurrezione si dichiarò, forse credendo di salvarsi, partigiano del Mahdi. Fu creduto una spia e guardato a vista. E quando, al *cospetto* del Mahdi, allora in marcia su Khartum, gli dichiarò di venire a portargli la sottomissione della Francia, l'astuto africano sorrise, e ordinò che fosse tratto prigioniero. Pain dovette seguire la marcia dei dervisci, e tanto soffrì che un giorno cadde al suolo svenuto. I suoi guardiani lo seppellirono, senza indugio, sul posto.

NOTIZIE AFRICANE

Roma 24 — Baratieri ha chiesto al Ministero una rilevante quantità di materiale.

Baratieri ha ora accettato i rinforzi di truppa, che il Governo aveva offerti fino da quando scoppiò la rivolta di Bat-Agos.

Roma 24 — L'*Italia Militare* dice che la partenza da Massaua dei Lazzaristi francesi venne affrettata per la *corrispondenza* trovata nella tenda di Ras Mangascià.

Malgrado le smentite dei giornali francesi. l'*Esercito conferma* di una cospirazione straniera contro di noi in Africa.

Oltre le prove raccolte nella corrispondenza trovata nella tenda di Ras Mangascià, l' *Esercito* dice che ve ne *sono altre*.

Possedendo la Congregazione dei Lazzaristi colà beni patrimoniali a milioni, e spendendo essa 500 mila lire annue, l'*Esercito* consiglia di sequestrare il patrimonio come preda di guerra.

MASSACRI IN UN PENITENZIARIO

Tre volte condannato a morte.

Certo Greisberg, espiava nel penitenziario centrale di Monaco (Baviera) la sua pena, per assassinio di una fanciulla di dieci anni, che aveva prima contaminata.

Greisberg è un individuo feroce, il terrore degli altri detenuti.

Nella notte del 13 al 14 corrente egli uccise a colpi di scure un suo camerata di dormitorio. Non si sa in qual modo Greisberg si fosse procurata la scure e come gli altri detenuti, in numero di quaranta, *non* si accorgessero di quell'assassinio.

Verso il *mattino*, appiattatosi presso la porta, si scagliò sul guardiano Willarest *che* entrava nella cella e gli piantò la lama d'un lungo coltello nella gola.

Il carceriere cadde gridando:

— Miserabile! Se tu avessi una vecchia madre, non mi avresti ucciso!

Quando lo rialzarono era morto.

Greisberg sarà giustiziato nell'interno della *prigione*, dopo essere stato tre volte condannato a morte: la prima per stupro e assassinio — condanna seguita dalla grazia — e le altre per assassinio d'un detenuto e di un guardiano.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1392). Il Patriarca ordina ai Gemonesi di desistere dalle loro ostilità contro il Duca d'Austria.

×

Un pensiero al giorno.

L'anima dimostrasi negli occhi tanto manifesta, che conoscer si può la sua presente passione chi ben la mira. (*Dante*).

×

Cognizioni utili.

In molte case i pavimenti sono di legno molto poroso, le cui fibre spongose, sotto l'influsso anche di insufficiente nettezza, sono particolarmente atte all'assorbimento dei miasmi. Partiti i locatari, l'infezione rimane.

Bisogna assolutamente purificare questi pavimenti per sottrarsi al rischio di malattie contagiose.

Si compera da un farmacista dell'acido salicilico, che costa pochissimo, e se ne fa una soluzione nell'acqua bollente (un grammo e mezzo per ogni litro d'acqua). Il pavimento si lava accuratamente con questa soluzione e si lascia asciugare.

Si potrebbe adoperare l'acido fenico, ma l'acido salicilico ha il vantaggio di essere inodoro.

×

La sfinge. Monoverbo.

Z C I A

Spiegazione del monoverbo precedente.
GIOGO (gio go)

×

Per finire

Quando Napoleone doveva venire eletto console a vita, il generale Saint-Hilaire fece schierare le sue truppe e tenne loro il seguente discorso:

« Camerati! Il popolo ha discusso se il generale Bonaparte debba essere eletto console vita durante, o no. Le *opinioni sono libere*! Io non voglio esercitare alcuna influenza sui vostri voti. *Voi dovete votare liberamente! Ho da aggiungere* però soltanto che farò fucilare alla presenza di tutto il reggimento, il primo che non voterà in favore di Bonaparte. Viva la repubblica! Viva la libertà!.... »

Penna e Forbici.

Il Nevrol agisce sui centri nervosi.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cose scolastiche (*)

S. Pietro Natisone, 23 gennaio.

Ragioni speciali indussero il Governo ad istituire, alle dipendenze di questa r. Scuola normale, le classi IV e V elementari miste, senz'oneri pel Comune, all'infuori della provvista del locale e di un modesto arredamento scolastico.

Dette scuole formano quindi un tutt'insieme con detto Istituto: hanno missione propria, speciali obbiettivi col tendere, *scopi prefissi da conseguire*.

Per tali condizioni, uniche più che eccezionali, fu saviamente lasciata una certa libertà d'azione in chi ha la responsabilità del buon governo e dell'andamento anche di quelle scuole.

Ovvio per ciò, che in date specialissime circostanze, si possa ricorrere a provvedimenti *e misure d'iniziativa personale, fuggenti alla critica od alle regole del procedimento ordinario o comune*.

Tenuti saldi questi fondamentali concetti, è giustificabile, se non giusto addirittura, un provvedimento, che, in tesi generale ed in condizioni normali, potrebbe ritenersi troppo grave ed energico.

Spiacque a quanti hanno squisito sentire, e certo più che a tutti a chi per dovere d'ufficio adottò la misura, che otto ragazzi perdessero il beneficio di godere, senza gravi dispendi del Comune, l'impareggiabile vantaggio di ricevere l'istruzione in casa propria. Ma non si può in modo equanime deplorare la severità della misura contro pochi, quando si pensi ai più, che per il loro corretto contegno e buona volontà nello studio, si rendono degni del beneficio che godono, non turbando in alcun modo il *sereno e tranquillo andamento della* scuola.

Se la *misura contro gli otto indisciplinati*, cui un corrispondente da Azzida del *Friuli* accenna, perchè giudicata troppo severa suscita i lamenti dei genitori, certo non meno apprezzabili riescono, la sentita soddisfazione dei parenti dei ragazzi non espulsi, che dall'esempio traggono profitto, ed il plauso di quanti, e sono i più, che, apprezzando altamente la scuola, amano la disciplina ed il culto del dovere e pagano le imposte quanto, o forse in maggior misura, di tutti gli altri presi insieme pei quali l'articolista reclama.

Nè il denunciato provvedimento può giudicarsi precipitato, perchè gli espulsi furono in precedenza, e *parecchie volte*, ripresi, ammoniti e *minacciati dell'allontanamento* dalla scuola, *se non avessero mutato contegno*, che ciò non ostante, *e per lungo tempo*, durò uguale, *e cioè colla negligenza e svogliatezza* le più singolari. Anzi, della misura che si sarebbe presa, fu a tempo avvertita l'autorità municipale, con preghiera di renderne edotti i parenti.

Finalmente, gli ultimi atti commessi *dai ragazzi*, pei *quali il corrispondente* G. V. s'interessa, furono giudicati tali, da rendere intollerabile una ulteriore longanimità che avrebbe potuto ritenersi fiacchezza, e che avrebbe seriamente scosso la disciplina, e menomato il prestigio della scuola e delle insegnanti.

L'autorità comunale, convinta dei fatti, non potè ulteriormente insistere per la revoca *del provvedimento, del resto già approvato dall'autorità scolastica provinciale*. E tanto più all'on. Municipio mancava ogni mezzo per farsi valere, perchè le accennate condizioni speciali gli tolgono ogni diritto d'ingerenza in *quelle* due classi, che per nulla dipendono dal Comune, il quale, se pure le accoglie in aule proprie, alla lor volta i suoi componenti possono godere può dirsi gratuitamente, del maggiore vantaggio creato dalle classi stesse.

Dopo questi schiarimenti, amiamo credere che la polemica non avrà seguito, augurandoci tutti, pel bene comune, che la lezione inflitta a quei giovani, sia pure severa, profitti anche a vecchi e specialmente a qualche genitore, persuadendoli tutti della necessità di prestare in famiglia valido aiuto all'opera benefica della scuola, educando la prole, fino dai suoi verdi anni, al rispetto verso i superiori e gli anziani, ed al culto della *disciplina e del dovere*.

Alcuni genitori
di alunni non espulsi.

(*) Questa corrispondenza porta le spiegazioni, che ci sembrano esaurienti, da noi invocate inneil sopra pubblicando altra corrispondenza da Azzida sullo stesso argomento. (N. d. R.)

Scontro ferroviario. Martedì notte avvenne alla stazione ferroviaria di Monfalcone un inconveniente che, sebbene non possa venir ascritto, a quanto pare, a trascuranza nel servizio, pure cagionò forte ad un povero conduttore, certo Zera, e fu cagione di danni relativamente ingenti.

Il fatto viene narrato nel seguente modo: Arrivato un treno merci nella stazione di Monfalcone verso le 9 della notte di martedì e dovendo lasciare ivi due carri carichi di merci, venne fatto percorrere i vari binari per sciogliere dal treno i carri suddetti. Nel far ciò vennero urtati due carrozzoni con tale veemenza, che uno di questi andò completamente in *sfacelo mentre* l'altro non avrebbe riportato che lievi danni. Il conduttore che sedeva al suo posto sarebbe caduto giù dal carrozzone ed avrebbe riportato ferite di natura non grave, mentre le merci contenute nel vagone danneggiato, fra altro delle botti di vino spedite da un negoziante di Gorizia, sarebbero completamente perdute.

Durante la notte con assiduo lavoro venne sgombrato il binario dal materiale.

Annegamento. Il contadino Agostino Marcon di Moggio, essendo alquanto avvinazzato, nel traversare il rio Simon, molto gonfio, cadde nel medesimo e rimase annegato.

GIOVANNI DE PORTIS

Era da molti anni un dimenticato. Una terribile infermità l'aveva tolto alla vita dell'intelletto, e di lui non era rimasta che una parvenza d'uomo, vivente immemore del passato e incoscio di ciò che avveniva intorno a lui; che se talvolta la coscienza si ridestava, non era che per soffrire.

Eppure si può dire che Giovanni de Portis, in un'epoca specialmente, e cioè nel decennio che seguì alla nostra liberazione dallo straniero, era stato *tutto* per Cividale; lui sindaco, lui deputato al Parlamento, lui fra i primi in tutte le iniziative di utile e di decoro cittadino.....

Discendeva in retta linea da una delle *famiglie più antiche ed illustri del Friuli*, il cui nome va ricordato, spesso per nobilissime imprese, in ogni pagina della nostra storia, e che diede alla Patria guerrieri, ambasciatori, prelati, reggitori di provincie.

Giovanni de Portis non degenerò dagli antenati nell'amore per la terra natia e nella generosa aspirazione di servirla utilmente, e, come comportavano i tempi, tutto sè stesso dedicò alla sua città, anche con pregiudizio grave dei propri privati interessi, nel momento più difficile, cioè quando, riconquistata la libertà, importava farla conoscere ed apprezzare, e dovevansi attuare i *mutati* ordinamenti del nuovo Stato.

Oltre ad un lungo periodo di fortunata gestione comunale, Cividale deve a lui il suo Collegio, ora Nazionale, e il primo Asilo infantile della provincia, che poi fu chiuso non per colpa del suo fondatore. Giovanni de Portis cercò di assicurare anche una lunga e solida prosperità economica al suo Comune; ma trovò oppositori che riuscirono ad impedire che l'opera sua si compisse. Venne poi il pentimento, ma era tardi.

Anch'esso commise errori, come tutti quelli che fanno molte cose; anch'esso ebbe debolezze, come tutti gli uomini; ma la *somma* del bene da esso compiuto è di tanto superiore, che non vale la pena di mettere nel conto il male inseparabile dalla natura umana.

Certo, lui costretto a ritirarsi dalla vita pubblica, il *periodo ch'è venuto* dopo e che dura tuttavia, non è stato *per Cividale fecondo di cose migliori*!

Chi scrive queste righe, fu negli anni *giovanili, quando faceva le sue primissime* armi nel giornalismo, oppositore di Giovanni de Portis, oppositore soprattutto del partito politico cui il de Portis apparteneva; e lo combattè, sindaco e deputato, coll'impeto proprio della età irriflessiva, e senza saper troppo bene discernere dov'erano i corpi in battaglia, e dove solo le ombre. Erano i tempi in cui *si credeva ingenuamente di poter* mutare faccia alla terra con un *fiat*; in cui, intravvista da lontano una verità, si pensava di poter correre per la retta via a raggiungerla in un attimo, e di poterla far tosto riconoscere ed accettare da tutto il mondo. Beate illusioni! Venne poi cogli anni la triste esperienza della vita, e con essa la visione chiara della vanità di certe impazienze.

Ricordando oggi a così lunga distanza quelle lotte, mi è più grato rendere la giustizia dovuta alla memoria di Giovanni de Portis, e dire ai miei concittadini, che possono senza tema di ingannarsi scrivere il suo nome fra quelli dei Cividalesi che hanno più amato e più utilmente servito la piccola patria.

di.

Valanghe nel Goriziano. Nel bacino di Plezzo due ragazzi, intenti a spazzare la neve furono sorpresi da una lavina, che li faceva precipitare in un burrone. Furono trovati ambidue morti, stretti assieme. Lo spettacolo offerto dai due poverini, era commoventissimo.

La valanga aveva colto uno, e questi aggrappandosi tirò dietro l'altro.

Altro caso miserando avvenne a Mittelpreth. Un contadino trasportava dell'acqua dalla fonte alla stalla, quando proprio sotto gli occhi della moglie venne travolto da una valanga. La povera donna quasi impazziva dal dolore. Il misero marito teneva *fuori* della valanga un braccio e se vi fosse stato un pronto soccorso forse poteva venire salvato. Ma quando lo si raccolse era troppo tardi, si levò cioè dalla neve un cadavere.

Bambino ucciso con un tridente. A Pinzano al Tagliamento il bambino d'anni 5 Antonio Zanetti, avvicinatosi scherzando al proprio fratello quindicenne Giuseppe, che lavorava col tridente a sollevare il letame, fu da questi inavvertitamente colpito alla faccia *per modo che dopo* due giorni cessava di vivere.

Suicidio. A Verzegnis il contadino Domenico Deotto si suicidò appiccandosi nel fenile. La causa si ritiene sia che il Deotto, dopo aver perduto per malattia l'occhio sinistro, soffriva assai di melanconia.

Violenze, e minaccie. Venne arrestato il pregiudicato Antonio De Lorenzi di Maniago per violenze e minaccie contro i reali carabinieri.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il ventre di Udine nel 1894. Nello scorso anno nel nostro pubblico macello vennero macellati 1075 buoi, 17 tori, 1478 vacche, 15 civetti, 7713 vitelli, 132 castrati, 632 pecore e 1623 suini. Il peso totale delle carni fu di chilogrammi 1,162,006.

Personale giudiziario. Il Bollettino di grazia e giustizia reca che Cordera, giudice al Tribunale di Udine, è tramutato a Vicenza; *Busoni* giudice a Vicenza è tramutato ad Udine; Delli Zotti, sostituto procuratore del re a Catanzaro, è trasferito a Udine; Tocchio, sostituto segretario al Tribunale di Udine, è ammesso all'aumento del decimo dello stipendio; De Caroli presidente del Tribunale di Udine, e Dal Soglio, procuratore del re a Tolmezzo, sono *nominati cavalieri della Corona* d'Italia.

La misura del tempo. Questa sera alle ore 8, come già annunciammo l'altro ieri, nella solita sala del r. Istituto Tecnico, il maestro sig. Luigi Cuoghi terrà una conferenza sul tema: *La misura del tempo.*

Abbiamo accennato mercoledì alla singolare attrattiva di questa conferenza, e crediamo quindi di poter predire al bravo Cuoghi un numerosissimo uditorio.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società « Dante » e « Reduci ».

Calligrafia e computisteria. Verso la metà di aprile avranno luogo a Venezia gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia e della computisteria.

I funebri del dottor Pari riuscirono ieri solenni e commoventissimi per l'imponente concorso di ogni classe di cittadini.

V'intervennero le principali autorità cittadine e governative, a cominciare dal *sindaco* e dal *prefetto*, i senatori Pecile e di Prampero, i colleghi medici, un numeroso stuolo di ufficiali del presidio, essendo il fratello dell'estinto capitano del Distretto; le convittrici della Scuola Normale, guidate dalla loro Direttrice, la scuola Renati e l'Istituto Tomadini; numerosissimi amici del defunto e della famiglia, ed una gran *folla di popolo. Il carro funebre di prima* classe era preceduto dal clero e dalle insegne ecclesiastiche. Sul carro erano deposte venti una splendide corone, mandate dai seguenti:

La famiglia — Famiglia Pirona — Famiglia Bergamo — Il fratello Rodolfo e famiglia — Carlo e Maria Mylius — I coniugi G. e S. Tomadoni — Collegio medico dell'Ospitale civile — Associazione farmaceutica di Udine — I colleghi medici della città — La direttrice Sala e le convittrici al loro dottore Riccardo Pari — Famiglia Ciconi-Beltrame — Coniugi Miani all'amico — Augusto Bosero all'amico Riccardo Pari — Augusto Verza all'amico — Famiglia Rhò — Famiglia Bassani — Biasioli Luigi — Ferugio dott. Francesco — Antonio dal Torso — Cantoni Giuseppe.

Tenevano i cordoni del feretro il prefetto comm. Gamba; il sindaco cav. Morpurgo; il cav. dott. Fabio Celotti, quale Direttore medico e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale e quale presidente dell'Associazione medica friulana; il dott. Papinio Pennato, pel Collegio medico dell'Ospitale; il cav. prof. dott. Fortunato Fratini, medico provinciale; il senatore Pecile comm. Gabriele, presidente dei Giardini d'infanzia; il dott. Fabris, presidente dell'Associazione farmaceutica friulana; il *conte dott. Andrea Gropplero*, amico della famiglia.

Seguivano immediatamente il feretro, il fratello e il cognato dell'estinto.

Numerosissimi i torci.

Compiute le esequie nella Chiesa di S. Quirino, il corteo avviossi per via Villalta, e fuori di questa porta fece sosta, e parlarono il dottor Celotti, il dottor Borghese, il professor Franzolini, il senatore Pecile e la signorina Casale. Per ragioni di spazio oggi non possiamo pubblicare che i tre seguenti discorsi:

Del prof. Franzolini:

«Bontà sincera del cuore, squisita gentilezza nelle forme, diligenza ed accuratezza costanti nell'adempimento dei doveri professionali, operosità superlativa: ecco i tratti precipui e caratteristici della fisonomia morale del defunto dottor Riccardo Pari.

Dopo un lungo, lunghissimo, tirocinio di servizi medici, in gran parte gratuitamente da lui prestati in Ospedale ed in città, egli riuscì ad ottenere l'agognato ed alto posto di medico primario del nostro nosocomio; posto che tenne onorevolmente per poco meno di due lustri, guadagnandosi all'Ospedale l'affetto degli *infermi*, dei colleghi e dei suoi assistenti, i quali gli diventavano presto decisamente amici, e procurandosi in città vasta e distinta clientela.

Disinteressato e filantropo, fino al troppo, egli non isdegnò di prestarsi pel povero anche dopo che la clientela dei solventi gli dava molto lavoro, e, dalla alcova dorata, passava al pagliericcio rattoppato, colla stessa premura, colla stessa sollecitudine.

Dovette perciò moltiplicare se medesimo e sobbarcarsi ad attività eccessiva per fornire il quotidiano compito che, senza calcolo e senza limitazione, si lasciava addossare.

Se non che, fidente nel proprio fisico robusto, sconoscendosi tollerante e quasi ricercatore della fatica, parco del sonno, gagliardo d'appetito, egli si alzava per tempissimo, e rifornito lo stomaco, lavorava fino a tarda sera, e spesso fino a tarda notte, senza apparire mai stanco, anzi mantenendosi gioviale sempre.

Malgrado così fatta attività professionale, il dottor Pari trovava eziandio tempo per mantenersi in giornata con i febbrili, con i telegrafici progressi della odierna medicina, non solo, ma pur anco per pubblicare *Memorie* originali, illustrative della sua ricca casistica, e saggie.

Un cumulo di dispiacenze, un fascio di jettature, un nubifragio di amarezze, in *brevissimo volgere di tempo* si rincorsero riversandosi sul di lui capo; ed a *queste piegò.... nè più si riebbe*, schiacciato dall'imponderabile, eppur tanto poderoso pondo, lui che aveva resistito, e che lo si poteva mallevare capace di resistere per molti anni ancora, al lavoro ed alla fatica.

Nel fastigio della virilità, a soli 43 anni, crudo morbo, lui cosciente del proprio fato fino all'ultima ora, alla esistenza divulse.

Ottimo Collega! Alla tua serena memoria, il mio, il nostro, afflitto *Vale*; alla povera famiglia già tua, le mie, le nostre, lagrimose condoglianze!»

Del senatore Pecile:

«Permettete, o signori, che anch'io, quale presidente della Società pei Giardini d'infanzia in Udine, pronunci sulla bara del dottor Riccardo Pari, una parola di compianto e di gratitudine.

Da diciotto anni a questa parte, vale a dire dacchè il Giardino d'infanzia in via Tomadini venne fondato, il dottor Pari vi prestò, in qualità di medico, opera amorosa, zelante, disinteressata.

Fu già detto dagli illustri colleghi suoi, che nessuno potrà superare il dott. Pari nell'amore all'arte medica, nella passione veramente nobile di soccorrere *l'umanità*, senza distinzione di poveri o ricchi. Il dottor Pari rimarrà un esempio ai giovani colleghi di squisita lealtà, di infaticabilità, di coraggio nelle epidemie.

Ma dove la delicatezza dell'animo suo si appalesò più che mai, fu nell'assistenza, dirò meglio nella vigilanza, al Giardino d'infanzia affidato alle sue cure.

A lui dobbiamo non poco se nelle statistiche delle malattie infettive che afflissero la nostra città, i nostri Istituti figurano così vantaggiosamente.

Io non indagherò la causa che condusse al sepolcro il dottor Pari in età ancora fiorente; certo non ho voce bastante per compiangere la prematura perdita di un cittadino così valente, così utile, così caro a quanti lo conoscevano.

Possa questa imponente dimostrazione della città, e il retaggio di stima, di affetto e di gratitudine che egli lascia dietro a sè, riuscire di qualche conforto alla sua cara e desolata famiglia».

Dall'istituzione del Convitto annesso alla Scuola Normale, vale a dire da quasi tre lustri, il dott. Riccardo Pari fu medico di quello stabilimento, dove si meritò costantemente il rispetto e la stima dei preposti e delle alunne. E perciò che l'allieva Casale di Pordenone chiuse la serie delle meste ricordanze colle seguenti parole:

«È l'ultimo mestissimo omaggio, è l'ultimo doloroso saluto, che inviamo al medico nostro, al nostro consigliere ed amico. Per noi, giovani e fidenti, egli aveva il prestigio del sapere, della giovinezza e della forza; la sua presenza era per noi l'eco della vita che ci fremeva d'attorno, il raggio di sole che ci rallegrava e rinvigoriva, e oggi l'eco tace ed il raggio luminoso e ricco di vita e di pensiero, s'è spento.

Egli è morto. Morto! Ce l'hanno dovuto ripetere più volte, tanto pareva strana e inverosimile a noi la cessazione della vita a 43 anni! Coll'ardore delle anime nostre giovanilmente entusiaste, abbiamo pregato per lui. Invano! Egli è morto! Abbiamo bisogno di sentircela ripetere la sinistra novella, che ci dà una profonda sensazione di freddo al cuore e ci pone una strana fissità nello sguardo. Eppure nella tristezza che ci opprime, soavemente benefico, sorge un conforto. Egli è morto serenamente, in pace colla sua coscienza, conscio della sua fine, sorridendo alla vita *che gli si apre dinanzi*. Noi preghiamo e pregheremo per lui, e la prece delle sue convittrici, delle sue 30 figliole, che gli volevano sinceramente bene, deve salire pura ed accetta a Dio. Siamo giovanette, umili e deboli, ma nella nostra debolezza attingiamo la forza per dire serenamente che al caro estinto, a cui non possiamo dare altro tributo che lagrime e fiori, ci legava un santo e forte vincolo di stima e di riconoscenza.»

Terminati i discorsi, il corteo proseguì pel Cimitero.

I soci dell'Accademia sono invitati ad intervenire ai funebri del socio onorario conte Pietro di Colloredo-Mels, che avranno luogo domani 26 alle ore 10 ant.

La Presidenza.

Un Reduce che perde le medaglie. Ieri un Reduce ha perduto parecchie medaglie commemorative.

Chi le avesse trovate è pregato di portarle all'Amministrazione del *Friuli*.

Ringraziamento. Mediante le offerte fatte per onorare la memoria dei cari defunti, il Comitato protettore dell'infanzia nel corso dell'anno 1894, *incassò lire 424.80*.

La sottoscritta, a nome dell'intero Comitato, *sente* il dovere di pubblicamente ringraziare tutti coloro che vollero in questo pietoso modo venir in aiuto della benefica istituzione.

Udine, 25 gennaio 1895.

La Presidenza.

Diffamazione. Ieri in Appello a Venezia, in seguito al recesso del danneggiato Passoni Eugenio, fu dichiarato non luogo a procedimento per diffamazione contro Rosa Arturo, ch'era stato per quel titolo condannato dal nostro Tribunale.

CARNOVALE.

Il ballo della «triplice». Domani sera alle ore 9 avrà luogo nel Teatro Minerva, il grande ballo delle tre Società unite, cioè «Dante», «Reduci» e «Filodrammatico».

Il biglietto costa 5 lire e dà diritto di condurre due signore.

Il ballo dei tappezzieri. Questo ballo che fu tanto divertente per il passato, lasciò gradito ricordo sia per l'addobbo elegante che per il brio della festa. Quest'anno il Comitato, costituitosi fra i più volonterosi, non solo addobberà il simpatico Nazionale con eleganza e buon gusto, ma farà anche dei regali utili in ogni famiglia, e di qualche valore.

La mite spesa di L. 3, e potersi divertire in tre persone, e di più il sapere che i fortunati vincitori si vedranno comparire nel domani in casa un *elegante mobile o lavoro di tappezziere*, certo farà accorrere molto pubblico, trattandosi inoltre che nel medesimo tempo si fa opera benefica.

I regali verranno esposti la prossima settimana in un Negozio in via Mercatovecchio.

I biglietti si acquistano da appositi incaricati in diversi punti della città, ed il ballo avrà luogo la sera del 2 febbraio p. v.

Ringraziamento. La famiglia del compianto dott. Riccardo Pari sommamente confortata nella immensa sciagura dalla imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata all'amato estinto dall'intera città, sia durante la lunga malattia, che in occasione dei funebri, colla più viva commozione manifesta anche pubblicamente la sua imperitura gratitudine.

Questa notte dopo lunga e penosa malattia, a sessantanove anni, cessava di vivere cristianamente il

conte Pietro di Colloredo-Mels.

La moglie contessa Laura Suman, i figli Claudina marchesa Manzoni, Camillo, Arpalice marchesa Carlotti, Maria, Hermes, Alessandro, Mario, Fausta, Filippo, Antonia; i generi marchese Luigi Costantino Manzoni e marchese Girolamo Carlotti, le nuore nobile Lina Finetti ed Enrichetta Lebeau, *ne danno* il tristissimo annuncio.

Udine, 25 gennaio 1895.

Una prece.

I funerali seguiranno domani, sabato 26 corrente, alle ore 10 ant., nella Metropolitana, partendo dalla Via della Posta, n. 8.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - I - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	25 gen. ore 9
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	739.0	741.9	743.0	738.5
Umido relat.	73	61	66	66
Stato di cielo	misto	ser.	ser.	cop.
Acqua cad mm	(*)0.3	(*)5.0	—	—
Vento (direzione	—	—	E	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	3	2
Term. centigr.	1.6	4.0	—0 4	1.8

Temperatura (massima 5 7 (minima —1.4

Temperatura minima all'aperto —2.0

Tempo probabile:

Venti freschi forti IV quadrante — Cielo vario con qualche pioggia o nevicola, temperatura in diminuzione, brinate, gelate Italia superiore.

(*) Neve sciolta.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La crisi francese continua

Parigi 24 — Bourgeois rassegnò definitivamente l'incarico.

Faure ha chiamato all'Eliseo Brisson, Poincarè, Peytral, Ribot, Meline, Loubet, e Lockroy per consultarli.

Sembra probabile un ministero d'affari, che comprenderebbe Fallières, Ribot e Loubet.

La morte di un uomo di Stato

Londra 24 — Lord Randoph Churchill è morto stamane.

La grave crisi in Grecia

Londra 24 — Le notizie che arrivano da Atene non sono molto rassicuranti; in quasi tutte le provincie si fecero delle dimostrazioni contro Tricupis; a Patrasso accaddero scene violente e si mandarono in frantumi i vetri del palazzo di polizia.

Pare che il re abbia deciso di formare un ministero presieduto da Delyanni.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 gennaio.

Il mercato d'oggi ha prodotto nulla di nuovo e l'andamento di ieri si è ripetuto nella giornata.

Le sete in qualità classiche ed extra sanno ben sostenersi, mentre le scadenti, forse perchè in mani meno salde, fanno vedere una tendenza debole. I detentori di queste ultime, almeno in parte, si dimostrano troppo desiderosi di realizzare, e così i nostri compratori, che non cercano di meglio, ne sanno approfittare.

Pochi affari *furono* oggi definiti, continuando tuttavia ad esistere richieste, *che se non sono molto animate riescono* certo persistenti in diversi articoli, i prediletti, quali sarebbero greggie di titolo fino e finissimo.

Nei lavorati, stante le non esagerate rimanenze siamo sempre presso che allo stesso punto; transazioni poche con prezzi abbastanza stazionarii.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 gennaio 1895.

Rendita	21 gen.	25 gen.
Ital. 5 % contanti	91.35	91.30
» fine mese	91.50	91.35
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	92.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	302.—	302.—
» 3 % Italiane	278.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napol	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	764.—
» di Udine	112 —	115.—
» Popolare Friulana	115.—	120.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	654.—	665.—
» » Mediterranee	494	494.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106 76	106.55
Germania »	131.40	131.30
Londra »	26 88	26.88
Austria e Banconote »	215.½	215.½
Corone »	108.—	108 —
Napoleoni	21.29	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.67	86 85
	—.	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. **Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'*espettorazione, i sudori notturni*, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, modi ule pacco postale).

Deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 5.

Deposito in **Udine da Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.**

Signor Salvatore Garofalo — Palermo.

Da qualche anno prescrivo con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi incipienti, nella tosse da influenza, nei catarri polmonali acuti e cronici, e posso assicurarla di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto sbomparire i bacilli, dopo l' uso dell'Anti-bacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 16 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO

Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.26	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.40	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **2**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura fin'ora nota bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarli nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *preparata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute fin'ora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4**.

Trovasi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale Il FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, *premiato all'Esposizione di Vienna 1873*, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più *nemmeno coi forti calori dell'estate se* farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50**.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è *pericolosa* pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque da tavola.**

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA F. Bisleri MILANO

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico, aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.**

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli: Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.